

AI MARGINI DEL « CASO PINELLI »

Assolto Lener

dall'ordine degli avvocati

La motivazione di proscioglimento per il suo comportamento nei confronti del presidente Biotti e del professor Smuraglia

Il consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Milano ha deliberato, dopo due sedute, di non dover procedere a giudizio disciplinare nei confronti dell'avvocato Michele Lener. E' anche questo un capitolo della tormentata vicenda Pinelli. Il consiglio dell'ordine forense ha esaminato d'ufficio il comportamento di Michele Lener, patrono del commissario Luigi Calabresi, in relazione alla istanza di ricusazione da lui presentata contro il dottor Carlo Biotti, presidente del tribunale chiamato a giudicare del processo Calabresi-«Lotta continua», e alla denuncia per calunnia nei confronti dell'avvocato Carlo Smuraglia, patrono della vedova Pinelli.

« Il comportamento dell'avvocato Lener — è scritto nei motivi della decisione assunta dal consiglio dell'ordine — è costituito da atti tipici del ministero defensionale: tale è

l'istanza di ricusazione proposta contro il dottor Biotti, istanza che si presenta come esercizio di facoltà legittima accordato dall'ordinamento giuridico, onde nessun biasimo può muoversi al suo autore in linea di principio ».

Quanto alla denuncia proposta contro Smuraglia, « occorre avvertire che l'avvocato Lener — si legge sempre nella decisione del consiglio — si è assunto ogni responsabilità in prima persona, non come difensore, ma come privato cittadino. Il controllo disciplinare può avere di mira, dunque, soltanto la verifica di questo comportamento privato, alla luce dei principi della condotta proba e onesta sul piano civile che la deontologia richiede agli iscritti... La circostanza che la denuncia sia stata proposta contro un collega avvocato non ha rilievo... Di fronte ad una vicenda estremamente pubblicizzata non gioverebbe affatto tenere l'avvocato Lener vincolato a chiedere consiglio all'ordine professionale sulla presentazione della denuncia per calunnia diretta a rintuzzare l'accusa di omicidio volontario formulata contro il proprio cliente. Il presupposto che regge l'indirizzo della denuncia e che non consente giudizio di merito, né di plausibilità in questa sede è tale da rendere vano in anticipo ogni ipotetico contatto fra colleghi presso il proprio ordine ».

« Non vi è oltretutto — conclude il consiglio — attività promotrice di un conflitto autonomo, in sé conclusivo: ma di un conflitto legato invece in modo consequenziale e meccanico ad un altro già pendente e al vaglio dell'autorità giudiziaria, sul quale nessuno è legittimato a pronunciare giudizi od opinioni di sorta. Tanto meno il consiglio dell'ordine, cui non è dato di intercettare simili decisioni dei propri iscritti, né per ridurne lo spazio di libertà, né per coprirne il rischio e la responsabilità personale ».

Intanto la polemica prosegue. Più di cento avvocati milanesi hanno aderito all'appello lanciato dalla associazione italiana giuristi democratici, che esprimendo piena solidarietà all'avvocato Smuraglia chiedeva alla procura generale della Repubblica e al consiglio dell'ordine forense di prendere provvedimenti nei confronti di Michele Lener.